

La Ragione Della Storia

Uno studio filosofico sull'etica è sempre di grande attualità. E in questo «dappertutto vi circola la passione per la verità e per il bene» (dalla Presentazione di Carmelo Vigna). Mai come oggi si parla di salute e di benessere, probabilmente perché si percepisce la mancanza di entrambi. In Occidente è così. L'etica si affaccia alla riflessione umana rivestita con i panni di un'etica filosofica, prima ancora che ulteriormente aggettivata, essendo una terminologia che rimanda, come è risaputo, ad Aristotele. Con «etica» si intende oggi quel confine oltre cui non si può più andare, discutere, transigere, indagare: per questo – e correttamente – si parla rispettivamente di «confini etici», «indole etica» o non, «bioetica», «decisione etica», «comportamento etico» e così via. In qualche modo con «etica» si intende ciò che si impone ancor più della scienza o della decisione democratica. L'«etica» pone in questione il baluardo sollevato proprio da queste ultime due. Sanando la questione. Il modo, talvolta, sfugge, diventando, così, ambito proprio della filosofia e della sua visione interale. Questa è esattamente l'etica filosofica. Questo libro affronta temi di grande importanza e affascinanti, quali il bene, il male, la bontà, la crudeltà, la ragione, il sentimento, il «senso morale», la coscienza, la responsabilità, la Stato e la nazione.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) è da sempre raffigurato come uno dei pensatori più astrusi e impenetrabili della filosofia moderna. La rigorosa e documentata biografia di Terry Pinkard corregge questa immeritata fama, offrendo un'accurata ricostruzione della vita, accompagnata da un'intelligente panoramica del suo universo concettuale e delle sue opere. Collocato nel contesto della sua epoca, il ritratto di Hegel che ne emerge è quello di un pensatore ambizioso e geniale, che vive in un periodo di grandi sconvolgimenti, dominato dalla figura di Napoleone. Una parte centrale della narrazione è dedicata alle amicizie e agli incontri con alcune delle più significative personalità del suo tempo, tra cui Hölderlin, Goethe, Humboldt, Fichte, Schelling, Novalis, i fratelli Schlegel, Mendelssohn. A emergere è una figura complessa e quanto mai affascinante della modernità europea, un Hegel cioè che - con le sue penetranti analisi del nuovo mondo nato dalle rivoluzioni politiche, industriali e sociali della sua epoca - si impone ancora alla riflessione filosofica contemporanea come punto di confronto obbligato e imprescindibile.

Fascicolo 1: Giambattista Vico: i segni della storia. Saggi: S. OTTO, Sulla convertibilità di segni e significati. La «rappresentazione figurata» della storia in Vico; E. NUZZO, I segni delle storie in Vico; B. DE GIOVANNI, Topica e critica; V. VITIELLO, Tra natura e storia: l'iconologia della mente; J. M. SEVILLA, «La lingua con cui parla la storia ideale eterna». Il dire della storia: ragione narrativostorica. (Una prospettiva orteghiana di Vico); G. CACCIATORE, Simbolo e segno in Vico. La storia tra fantasia e razionalità. Recensioni. Fascicolo 2: Verità, nichilismo, teologia. V. VITIELLO, Ricordo di Benedetto Croce filosofo. Saggi: H. BOEDER, Il tema della verità nella prima epoca della filosofia; E. FORCELLINO, «L'impensabile donazione della ricusa». La negatività dell'essere e l'ultimo Dio nei Beiträge zur Philosophie (Vom Ereignis) di Heidegger. Ricerche: L. DI CARLO, La teoria hegeliana della soggettività; E. LIO, Il luogo del sapere teologico. Riflessioni su Eberhard Jüngel. Recensioni. M. V. FERRIOLO, Livio Schirollo. In memoriam.

Oggi, quanto in passato, le domande intorno alla natura dell'uomo, alla sua storia, al significato del suo percorso millenario, fanno parte integrante e ineliminabile del modo stesso di pensare l'essere umano. Al di là della singolarità dei tempi e dei luoghi, delle società e degli spazi, delle culture e delle civiltà, delle inesorabili contraddizioni, gli uomini si sono sempre fermati a riflettere, e ovunque hanno scavato in profondità, alla ricerca di un senso da assegnare alla propria esistenza, al mondo da loro edificato. Dunque, si sono senza sosta interrogati sul significato della storia, poiché essa altro non è che «storia dell'umanità». In questo viaggio, che dalla filosofia della storia di Hegel conduce, attraverso un movimento dialettico innervato dalla scuola storica di Ranke e Droysen, alla sintesi in potenza nel lavoro di Dilthey e in atto in quello di Hartmann, il saggio si addentrerà nel conflitto, nella complessità e nella pluralità fenomenica della realtà storica. Le lezioni di Hegel sulla storia della filosofia costituiscono il laboratorio concettuale e terminologico del suo sistema di pensiero e delineano lo svolgimento storico che ad esso ha condotto. Tuttavia Hegel non ha mai dato alle stampe i testi dei suoi corsi, di cui resta traccia solo grazie a manoscritti, quaderni, appunti e annotazioni, autografe o dovute agli uditori. La sola traduzione italiana delle lezioni sulla storia della filosofia fino a oggi disponibile riproduceva l'edizione del 1840-44, curata da Karl Ludwig Michelet dopo la morte di Hegel. In linea con la più recente ricerca, a quel testo si è qui preferita l'edizione del corso berlinese del 1825-1826 pubblicata in Germania tra il 1986 e il 1996, a cura di Pierre Garniron e Walter Jaeschke. Il volume è corredato di un apparato di note e di un'introduzione a firma del curatore Roberto Bordoli. In appendice è data la traduzione dei manoscritti hegeliani relativi alle introduzioni ai corsi del 1820 e del 1823.

La storia ha un andamento tortuoso, a volte incomprensibile. Eppure alcuni intravedono in quel groviglio di eventi una sensatezza, addirittura un vettore unificante. Ritengono che nella storia agisca una razionalità potente e che il pensiero sia chiamato a comprenderla attraverso una tessitura concettuale priva di smagliature. Della storia sarebbe dunque possibile una scienza. Tra coloro che lo sostengono c'è chi individua nello svolgersi degli eventi un principio immanente, e chi invece lo riferisce alla trascendenza di Dio. Prospettiva filosofica la prima, teologica la seconda. Spesso però sono meno distanti di quanto ci si immagini, anzi attingono l'una all'altra. Lo dimostra il filosofo e teologo Gianluigi Pasquale, in un saggio stringente che si apre con un quesito radicale: esiste nella storia la ragione che io mi possa salvare? La sua argomentazione fa perno sull'accostamento di due figure centrali, Hegel, il teorico dell'assoluto inteso come processo dialettico e storico, e un suo grande lettore di oggi, il teologo protestante Wolfhart Pannenberg. Sia per la dialettica hegeliana sia per il pensiero cristologico di Pannenberg la storia non si dispiega dal passato verso il futuro, piuttosto dal futuro corre incontro al passato, così che la verità nella storia è ricostruibile solo retrospettivamente, nella totalità dell'accadere. Ed è proprio il primato del futuro, secondo Pasquale, a costituire il fondamento su cui poggiano insieme la logica interna alla storia e la speranza di salvezza.

La ragione della storia Bollati Boringhieri

[Copyright: b1d133a88dcbda01f9efa0f337bdd272](https://www.bollati-boringhieri.it/9788850172722)